

«Per fronteggiare l'immigrazione serve un'unità di intenti»

UGUALI DIVERSI

Mantovano: Cpt?

A Reggio nessuno

Per affrontare i processi di un'immigrazione che ha superato lo stadio di «fenomeno» è necessario «un maggior coordinamento tra i vari gradi dell'istituzione». «Siamo lasciati soli — ha detto infatti ieri il sindaco Delrio in occasione dell'apertura dei lavori del primo festival delle culture "Uguali diversi" che si terrà tra Luzzara e Novellara da oggi fino a domenica —. In questi anni è stata fatta una politica dell'immigrazione infelice che non ha prodotto leggi capaci di accompagnare gli enti locali, che hanno sviluppato percorsi di cittadinanza poco coordinati ed a macchia di leopardo». Emerge dunque l'esigenza di una sintesi: sia politica sia sostanziale. La realizzazione cioè di un'istanza che dia una progressiva efficacia a quell'ambivalenza quotidiana fatta di manifestazioni, festival e impegno per l'integrazione, da un lato, e disagio diffuso di un'opinione pubblica sempre più chiusa al diverso, dall'altro. Se l'approccio alle differenze è sempre una scelta e l'imprescindibilità di parametri sociali pur ritenuti oggettivi è comunque interpretabile, anche la ricerca di una chiave di lettura condivisa si fa difficile. Situazioni come quella di Luzzara, ad esempio, «che vedono il 17% della popolazione extra-

comunitaria — spiega il sindaco Stefano Donelli — prevedono ancora risposte di tipo sperimentale. Si ragiona sulle quantità, cosa che porta solo al concentramento di stranieri in alcune zone del paese, e poco sulla qualità e sull'impegno per un disegno razionale».

Parallelamente, un'altra realtà dove è soprattutto il tessuto produttivo ad essere legato ad un'alta percentuale di migranti, come Brescia, vede il sindaco Adriano Paroli

affermare che «gli immigrati sono una risorsa, ma anche un problema. Concedergli la residenza non può prescindere dall'abitazione, così come bisogna interrogarsi su come chi non ha reddito possa pensare di iniziare un percorso civile nella società». A concludere il dibattito il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano**, che procede ad una sintesi politica che non si esime dal toccare la questione sicurezza, anche se «immigrazione e sicurezza non coin-

cidono ma sono legate». E punta sul «bisogno di superare la dimensione emergenziale, riprendere gli accordi bilaterali e le quote d'ingresso privilegiate — e aggiunge — sulla necessità di far funzionare i meccanismi di espulsione ed aumentare i centri di permanenza temporanea». E se assicura che Reggio non è interessata dall'apertura di un nuovo Cpt, anch'essa, come tutte le realtà italiane necessitano di uno sforzo verso «un'unità d'intenti che porti

alla creazione di un nuovo modello d'integrazione italiano». Oggi prende il via il festival, come espressione del rapporto tra politica e territorio, nell'ambito di un processo dove «se i rapporti sociali fossero equilibrati — scrive Gustavo Zagreblesky — la parola straniero sarebbe neutrale e senza significato discriminatorio. Non sarebbe più una parola della politica conflittuale. E invece lo è, e lo è in misura eminente».

Maria Scardamaglia



Gli amministratori ieri pomeriggio a Palazzo Allende



Alfredo Mantovano (a destra) al tavolo dei relatori